

# Quanto siamo INGOMBRANTI?

20 Aprile 2026 - Report



Cir4Fun R-EVOLVE \FRANCESCA/

powered by **OpenDot**

Il 20 aprile 2026, in apertura del Fuorisalone, **OpenDot** ha ospitato un dibattito aperto e partecipativo sul tema della circolarità nella filiera del mobile. In un formato a salotto circolare — senza palcoscenici né presentazioni — figure chiave dell'industria dell'arredo hanno riflettuto collettivamente sull'impatto del settore, dalla materia prima al fine vita, con l'obiettivo di costruire una visione condivisa.

L'incontro si è svolto nell'ambito di tre progetti europei — **Cir4Fun**, **R-evolve** e **FRANCESCA** — che operano sulla trasformazione della filiera del mobile da prospettive diverse e complementari, convergendo verso un obiettivo comune: rendere il settore circolare, sistemico e misurabile.

Con questo documento, condividiamo le riflessioni che sono emerse durante l'incontro: come memoria ma soprattutto come materiale su cui continuare tutte e tutti a riflettere.

## Introduzione alla tematica

Ingombranti. Abbiamo scelto questa parola non solo perché, nel linguaggio dello smaltimento, indica gli oggetti che creano maggiori difficoltà e costi — e i dati AMSA parlano chiaro: Milano da sola ne produce 20.000 tonnellate all'anno, per un costo di 3 milioni di euro.

Abbiamo scelto questa parola anche perché è scomoda. Nessuno vuole essere ingombrante. Nemmeno i nostri mobili. Eppure lo diventano.

Ma perché? Cosa ci fa disinnamorare dei mobili e decidere di buttarli via? È colpa nostra, come utilizzatori? O di come questi mobili sono pensati, costruiti, raccontati? O è addirittura una scelta che qualcuno ha fatto per noi — facendoci disimparare l'arte di arrangiarsi, costruendo intorno a noi un mondo di desideri aspirazionali in continua evoluzione?

Queste domande partono dall'utilizzatore ma spostano lo sguardo sulla filiera.



citato: comunicare un'anta leggera non come scelta ecologica, ma come garanzia che le cerniere non cederanno dopo due anni. La durabilità si converte in risparmio economico per il consumatore.

*«Bisogna trasformare la sostenibilità in un beneficio anche personale. Non basta più parlare solo di dematerializzazione, riciclabilità, lunga durata: bisogna collegare quel dettaglio tecnico a un vantaggio concreto per l'utente.»* Daniele Prosdocimo, Valcucine

### **Riparabilità: design, materiali e retrocompatibilità**

La riparazione è oggi svantaggiata su più fronti: economicamente, perché i costi ambientali non sono incorporati nei prezzi; culturalmente, perché si è persa la pratica; strutturalmente, perché molti prodotti non sono progettati per essere smontati o riparati.

Quando si parla di riparabilità, la scelta dei materiali gioca un ruolo chiave: i materiali naturali come legno e ceramica stratificano il vissuto nel tempo perché accolgono le tracce dell'uso mentre materiali tecnici come il vetro o l'alluminio, quando si rompono, spingono alla sostituzione. La retrocompatibilità dei componenti è un'altra leva essenziale: se dopo 15 anni non si trovano i pezzi di ricambio, il mobile finisce in discarica.

*«Per dare una seconda vita agli oggetti bisogna ripensare anche il design del prodotto stesso. Se un mobile è costruito con spine incollate e box chiusi, una seconda vita sarà difficile.»* Luca Bergantini, SCM Group

*«Se le aziende ragionano su orizzonti di 10-20 anni e continuano a produrre componenti compatibili con i modelli precedenti, la riparazione diventa possibile. Oggi invece si pensa alla collezione dell'anno successivo»* Lorenzo De Rosa, Sovrappensiero Design Studio

### **La filiera del tessile: un nodo irrisolto**

Il settore del tessile per arredamento presenta sfide specifiche rispetto ad altre componenti del mobile. Il recupero del tessile è molto più complesso rispetto, ad esempio, al metallo — che arriva al 90% di riciclabilità. La complessità tecnica dei tessuti, richiesta per accedere alle collezioni di alta gamma, si scontra con gli obiettivi di ecodesign.

*«Il concetto di sostenibilità applicata al tessuto è oggi ancora una chimera, difficilmente raggiungibile senza un intervento legislativo. Da soli non ce la facciamo.»* Matteo Pozzi, Pozzi Arturo S.p.A

### **Responsabilità Estesa del Produttore (EPR): la regolamentazione come leva**

Uno dei temi più concreti del dibattito ha riguardato la costruzione di uno schema di Responsabilità Estesa del Produttore per il settore del mobile sul modello di quanto già avviene per imballaggi, elettronici e batterie.

Gino Schiona, di Riqualta - Consorzio per il Riutilizzo e Riciclo di Qualità nel Sistema Arredo - ha presentato i dati del settore: *circa 2,5-3 milioni di tonnellate di mobili immessi al consumo ogni anno, pari al 10% dei rifiuti urbani*. Ha informato circa la costituzione del Consorzio Riqualta che intende rappresentare la responsabilità estesa del produttore nel settore dei mobili e arredo, per cui ha richiesto il riconoscimento al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, per la gestione del riutilizzo, della raccolta e riciclo dei mobili e arredo postconsumo. E poi citato il caso analogo francese di Ecomaison (già Ecomobilier) come riferimento: *«il sistema prevede buoni riparazione che incentivano il tessuto artigianale locale. In*

*Italia, Rilegno gestisce già la raccolta e il riciclo di 2 milioni di tonnellate di legno all'anno, il 90% delle quali torna come pannello per nuovi mobili».*

*«I rifiuti ingombranti si misurano in milioni di tonnellate, e non possiamo lasciare la soluzione solo alla scelta del consumatore o alla volontà dell'azienda. La regolamentazione può fare molto» Omar Degoli, FederlegnoArredo*

*«La responsabilità estesa del produttore è lo strumento più efficace, perché incentiverebbe anche il design a rendere i prodotti più riciclabili e più semplici da trattare a fine vita.» Antonio Bisignano, AMSA*

*«Il legno ha una vita potenzialmente infinita. Siamo partiti per primi in Europa proprio per scarsità di legno, e abbiamo sviluppato una competenza eccellente nella selezione e separazione dei materiali.» Elena Lippi, Rilegno*

### **Modelli di business alternativi: Product as a Service (PaaS)**

Il dibattito ha esplorato modelli alternativi al possesso individuale del prodotto, in particolare il Product as a Service (PaaS), già adottato in via sperimentale da alcune aziende presenti.

Il modello consente al cliente di accedere al prodotto come voce di spesa operativa anziché come investimento in conto capitale, con un valore concreto soprattutto per startup e PMI.

Il Prof. Francesco Zurlo (Politecnico di Milano) ha identificato tre ordini di problemi nell'adozione del PaaS: *culturale-organizzativo (le aziende sono orientate al prodotto, non al servizio), finanziario (mancato incasso immediato del capitale), e culturale sul lato consumatore (difficoltà ad accettare l'accesso al posto della proprietà).*

È stato sollevato anche un rischio sistemico: che il furniture-as-a-rent generi una società strutturata sul credito, con possibile esclusione delle fasce di reddito più basse.

### **Il riuso sul territorio: piattaforme, centri e scambio**

Facebook Marketplace e Subito sono stati indicati come le principali infrastrutture di riuso già operative in Italia, per volumi e accessibilità. Accanto a queste, esperienze come i centri di riuso integrati nei centri di raccolta comunali o le piattaforme di scambio basate su crediti temporali mostrano l'esistenza di modelli alternativi radicati nel territorio. La difficoltà comune rimane la scalabilità.

*«Come pubblica amministrazione il nostro ruolo non è intervenire direttamente nella filiera, ma agire come soggetto abilitante e di coordinamento: abbiamo scritto un piano per l'economia circolare nel settore moda e design, creando una visione della città che permetta ai temi della durabilità di rimanere centrali nel tempo.» Serena Pelagallo, Comune di Milano*

### **Il rischio di un sistema per pochi: PMI, certificazioni e appalti pubblici**

Un punto critico, sollevato da più voci, riguarda il rischio che la regolamentazione avvantaggi chi ha più capacità finanziaria (come le grandi aziende in grado di investire in certificazioni e comunicazione green) penalizzando le PMI che magari sono più virtuose ma non hanno le risorse per dimostrarlo.

Il valore di certificazioni ed etichette dipende dalla capacità di creare vantaggi concreti e accessibili: accesso agli appalti pubblici, agevolazioni fiscali, possibilità di vendere su determinati mercati.

La pubblica amministrazione (sei milioni di persone che acquistano mobili secondo criteri vincolanti) è stata indicata come leva principale ancora sottoutilizzata.

### System design: la regia che manca

Un filo comune ha attraversato il dibattito: i singoli comportamenti virtuosi (delle imprese, dei consumatori, delle istituzioni) non producono automaticamente un sistema virtuoso. Manca una regia. Serve un ecosistema di soggetti nuovi che ancora non esistono: operatori finanziari per il PaaS, intermediari del riuso, standard condivisi per igiene e sicurezza dei prodotti ricondizionati.

*«Tanti percorsi giusti non fanno automaticamente un sistema giusto. Manca la regia. C'è un tema di system design, non solo di design del prodotto.»* Domenico Sturabotti, Fondazione Symbola

### Gli strumenti in sviluppo: i progetti europei

Il dibattito si è concluso con la presentazione dei tre strumenti sviluppati nell'ambito dei progetti Cir4Fun, R-evolve e FRANCESCA:

Digital Product Passport: uno strumento digitale che consente a chi acquista un mobile di conoscerne composizione, materiali e opzioni di fine vita — come ripararlo, riciclarlo o recuperarlo.

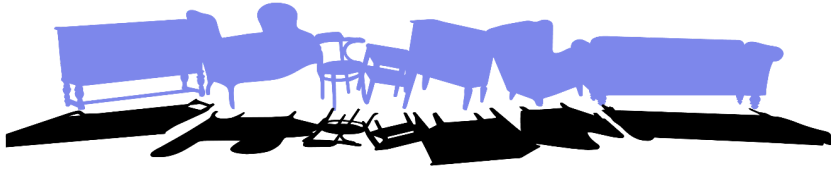
Manuale di ecodesign: una guida per progettisti e aziende con indicazioni su come progettare per la disassemblabilità, la riciclabilità, l'efficienza dei materiali e la riduzione dell'impronta energetica.

Sistema di eco scoring: un'etichetta ecologica — analoga a quella energetica delle lavatrici — che permetta al consumatore di orientare la scelta in base all'impatto ambientale del prodotto, misurato tramite Life Cycle Assessment.

Entro un anno è atteso lo studio preparatorio della Commissione Europea sui mobili; entro due anni i criteri. Il regolamento sull'ecodesign per i mobili arriverà: l'obiettivo dei tre progetti è allineare il più possibile le proprie attività con quanto emergerà nei prossimi mesi.

### Partecipanti:

AMSA, Antonio Bisignano, Direttore Marketing; Arper, Andrea Mulloni, Sustainability Manager; Comune di Milano, Serena Pelagallo, Direzione di progetto Economia Urbana, Moda e Design; Di Mano in Mano, Massimiliano Besana, Direttore Marketing e Matteo Castaldo, Digital Marketing; FederlegnoArredo, Omar Degoli, Responsabile Ambiente e Circolarità; Fondazione Symbola, Domenico Sturabotti, Direttore; LAGO, Claudio Cachero, Technical Department Manager; Matteo Ragni Design Studio, Matteo Ragni, Designer; OpenDot, Alessandro Masserdotti, Co-founder; Politecnico di Milano, Prof. Francesco Zurlo, Preside della Scuola del Design; Pozzi Arturo S.p.A, Matteo Pozzi, Sales Director & Sustainability Expert; Rilegno, Elena Lippi, Direttrice Comunicazione e Sostenibilità; Gino Schiona, Riqualta - Consorzio per il Riuso e il Riciclo di Qualità nel sistema Arredo; SARA, Igor Saglini, CEO; SCM Group, Luca Bergantini, Business Unit Manager; Sovrappensiero Design Studio, Lorenzo De Rosa ed Ernesto Iadevaia, Founders; Laboratory of Design for Sustainability, University of Florence, Paria Bagheri Moghaddam, Designer | Ph.D. Candidate; Valcucine, Daniele Prodocimo, Marketing Manager.



powered by **OpenDot**